



# La storia patria di Deaglio dal caso Moro al caso «B»

**E**nrico Deaglio ha composto in questo suo *Patria* il lungo «Diario degli ultimi trent'anni della nostra storia: 1979-2008». Anni che sono stati tutt'altro che fantastici, al contrario di quanto s'è scritto con troppa leggerezza. Neppure belli, anzi decisamente sgangherati quando non sanguinosi. Basta pensare agli eventi succeduti al travolgente 1968, che sembrava essersi spazzato via ciò che restava di un'Italia bigotta e invecchiata su se stessa. Gli anni Settanta ci hanno portato il terrorismo, culminato con l'assassinio di Aldo Moro; gli Ottanta ci hanno dato Craxi e soprattutto il craxismo, la nave che andava sì, ma a un prezzo che doveva rivelarsi intollerabile e di cui ancora oggi sopportiamo le conseguenze, per esempio nella spaventosa montagna del debito pubblico. I Novanta ci hanno dato la tempesta di Mani pulite e subito dopo l'ingresso in politica (1994) di un uomo come Berlusconi, che ha cominciato a mettere a soqquadro la Repubblica e, c'è da temere, non ha ancora finito.

«È come guardare un film sulla nostra vita», avverte il risvolto di copertina; uno di quei film, aggiungo, non piacevoli, però necessari. Si scorrono queste (leggibilissime) pagine chiedendosi spesso: ma davvero abbiamo passato tutto questo? Centinaia di morti, quelli della mafia e quelli del terrorismo. Le bombe: a Bologna, a Roma, a Milano, a Firenze. La Lega che spunta al Nord e da lì comincia la sua discesa verso il Centro. I papi, quelli che sono durati a lungo e quello morto subito, dopo appena 33 giorni. Aveva detto di voler riformare lo Ior, la banca vaticana. La morte di Gianni Agnelli, la maggiore industria del Paese che sembrava condannata a scomparire, e invece... I grandi successi, e le grandi delusioni, dello sport. La diffusione della droga, con la cocaina che diventa consumo di massa. Napoli con i suoi eterni problemi. E poi gli scrittori che hanno raccontato questi nostri anni e la musica che li ha cantati. Deaglio, qui assistito nelle ricerche da Andrea Gentile, è un grande narratore civile. Adopera una prosa molto asciutta che riesce ad essere nello stesso tempo fortemente evocativa. Mai un aggettivo di troppo, a volte basta un piccolo segno di punteggiatura, una sospensione, per evocare un ricordo, un passaggio, un evento.

**PATRIA**

**Enrico Deaglio**

**Il Saggiatore,**

pp. 939

**[euro 22]**

